

S. Ignazio di Loyola

Costituzioni della Compagnia di Gesù

AVVERTENZA CIRCA LE NOTE APPOSTE ALLE COSTITUZIONI

1. Al testo delle Costituzioni vengono apposti due tipi di note: alcune approvate dalla Congregazione Generale, altre aggiunte dai curatori di questa edizione. Le prime si distinguono molto chiaramente, essendo stampate in carattere grassetto; le altre sono in carattere normale. § chiaro, quindi, che solo le prime godono dell'autorità della Congregazione Generale e interessano il testo delle Costituzioni nel modo che è proprio a tale autorità. Le seconde, invece, sono state aggiunte soltanto per chiarezza e utilità.

2. Nelle note che godono dell'autorità della Congregazione Generale vengono usati rispettivamente i seguenti termini:

- **Dichiarato**: significa che quel passo o punto delle Costituzioni è stato in seguito spiegato dalle Congregazioni Generali in un determinato modo e secondo questo modo deve essere applicato.

- **Modificato**: significa che quel passo o punto delle Costituzioni è stato modificato, in conseguenza di qualche disposizione sia del diritto comune della Chiesa sia di qualche Congregazione Generale.

- **Abrogato**: significa che un certo passo o punto delle Costituzioni ha perso valore vincolante a causa di qualche disposizione contraria o abrogante del diritto comune della Chiesa o di qualche Congregazione Generale.

3. Il testo delle Costituzioni viene conservato **immutato**; soltanto, si scrivono in carattere grassetto i passi a cui si riferiscono le note e tra parentesi quadre ciò che si dichiara **abrogato**.

Primo e Generale Esame*
da proporre a quanti chiedono (A)
di essere ammessi alla Compagnia di Gesù

* L'Esame è un documento di indole soprattutto informativa, nel quale vengono offerte informazioni sulla Compagnia a quanti sono ad essa candidati; vi sono pertanto contenute molte indicazioni, che nelle Costituzioni vengono poi proposte come norme, ma che qui vengono riportate solo come informazioni. Nondimeno vi si trovano alcuni passaggi di indole senz'altro normativa, che non si ritroveranno poi nelle Costituzioni.

Pertanto, per decisione della Congregazione Generale 34^a, le note apposte all'esame rinviano per lo più semplicemente al corrispondente luogo delle Costituzioni o delle "Norme Complementari", e solo come note redazionali non approvate dalla Congregazione Generale. Altre note, invece, in numero molto inferiore, apposte a punti di indole normativa che in seguito non si ripetono nelle Costituzioni, sono state espressamente approvate dalla Congregazione Generale 34^a e, in quanto tali, vengono qui riportate. Queste si distinguono, come altrove, dal carattere grassetto. Ciò che poi nelle Costituzioni è presentato come abrogato, qui nell'Esame è incluso nel testo stesso tra parentesi quadre []. Nota dei curatori.

*

CAPITOLO I
Istituto della Compagnia di Gesù
e varietà delle persone che in essa si trovano

[1] 1. Questa minima congregazione, che fin dalla sua prima istituzione fu dalla Sede Apostolica chiamata la Compagnia di Gesù, ebbe per la prima volta l'approvazione del papa Paolo III, di felice memoria, l'anno 1540; fu confermata dallo stesso Papa il 1543 e poi dal suo successore, Giulio III, il 1550. Ma se ne tratta ancora altre volte in vari Brevi e lettere apostoliche, che le accordano diversi favori e ne suppongono ampia approvazione e conferma.

[2] A. *Questo esame, di solito, è **proposto a tutti**¹ dopo il loro ingresso nella casa della prima probazione. Tuttavia, se la discrezione esigesse che all'uno o all'altro fosse proposto un altro esame più sommario, o che gli si desse a leggere questo, senza domandargli alcuna risposta in merito al suo contenuto, o se fosse sufficiente la conoscenza che si ha dell'individuo, non sarebbe necessario servirsi di questo scritto per esaminarlo. Peraltro, l'esaminatore deve trattarne col superiore e seguirne il giudizio. Prima del loro ingresso in casa, normalmente bisognerà esaminarli su certi punti sostanziali, soprattutto su quelli che comportano l'esclusione.*

[3] 2. Il fine della Compagnia è non solo di attendere, con la grazia di Dio, alla salvezza e perfezione delle anime proprie, ma, con questa stessa grazia, di procurare con tutte le forze d'aiutare alla salvezza e perfezione delle anime del prossimo.

[4] 3. Per conseguire meglio questo fine, vi si fanno i tre voti di obbedienza, di povertà e di castità. La povertà dev'essere intesa nel senso che non si vuole **né si può avere alcuna rendita per il proprio mantenimento**², **né ad altro titolo**³. Ciò **vale** non soltanto individualmente, ma anche **per le chiese o case della Compagnia professa**⁴. E **neppure è lecito** § anche se ad altri lo sarebbe §, **accettare** per le messe, la predicazione, le lezioni sacre, l'amministrazione dei sacramenti, né per alcun'altra pia attività, **nessuna retribuzione od elemosina**⁵, di quelle solite a darsi in ricompensa di questi ministeri, da altri se non da Dio nostro Signore, a servizio del quale devono fare disinteressatamente tutte le cose.

[5] 4. E benché si abbiano collegi o case di probazione (*B*), provviste di rendite per il mantenimento degli scolastici prima della loro entrata nella Compagnia professa o nelle sue case, tuttavia tali rendite, conforme alla Bolla, com'è spiegato nelle Costituzioni, non possono

¹ (Cfr. NC 26, 31).

² (Cfr. nota 10 a [555]).

³ (Cfr. NC 199, per gli istituti apostolici; 204, per la Compagnia; 205, per le Province e le Regioni).

⁴ (Cfr. nota 9 a [555]).

⁵ (Cfr. nota 17 a [565]).

servire ad altro uso, **né possono giovarsene le case professe, o i singoli professi, oppure i loro coadiutori**⁶.

[6] B. *Queste case di probazione sono, in certo modo, parti dei collegi. In esse, infatti, si accettano e vengono provati, per qualche tempo, quelli che in seguito saranno messi nei collegi.*

[7] 5. Parimenti, oltre i tre voti sopra detti, la Compagnia professa fa all'attuale o futuro Sommo Pontefice, come al Vicario di Cristo nostro Signore, il voto esplicito di andare ovunque le verrà comandato da Sua Santità, tra i fedeli o gl'infedeli, per ciò che si riferisce al culto divino e al bene della religione cristiana, senza addurre scuse e senza chieder nulla per le spese di viaggio.

[8] 6. Per il resto, il modo di vivere esteriormente è comune, per giusti motivi, mirando sempre al maggior servizio di Dio. Né ha penitenze ordinarie od austerità da praticare per obbligo. Ma ciascuno è libero di scegliere, con l'approvazione del superiore (C), quelle che gli parranno doverlo maggiormente aiutare nello spirito, e quelle che, allo stesso fine, i superiori potranno imporgli.

[9] C. *Il giudizio, al riguardo, spetterà al superiore. Questi potrà delegare in sua vece il confessore o altra persona, quando ciò gli parrà conveniente.*

[10] 7. **I soggetti che sono accolti nella Compagnia, considerata nel suo insieme, sono di quattro categorie (D)**⁷, in vista del fine che si persegue, anche se, per parte loro, quelli che entrano debbano tutti appartenere alla quarta categoria, indicata più sotto.

[11] D. *Oltre queste quattro categorie di soggetti, vi sono alcuni ammessi alla professione solenne di tre voti*⁸, conforme alla Bolla di Giulio III.

[12] 8. Anzitutto, alcuni vengono accolti in Compagnia **per farvi la professione** di quattro voti solenni (come s'è già detto), **dopo gli esperimenti e le prove richieste**⁹. Essi devono avere una sufficiente formazione nelle lettere (come si dichiara più avanti nelle Costituzioni), e devono essere stati provati a lungo nella vita e nel comportamento, conforme a quanto esige questa vocazione. Tutti, poi, devono essere sacerdoti prima della professione.

[13] 9. La seconda categoria è composta di quelli che **sono accolti come coadiutori**¹⁰ per servire Dio e aiutare la Compagnia nelle sue attività spirituali e temporali. Questi, dopo i loro esperimenti e prove, faranno i tre voti semplici di obbedienza, di povertà e di castità, senza il quarto voto di obbedienza al Papa e senza alcun altro voto solenne. E dovranno esser

⁶ (Cfr. NC 197, 205, 1°).

⁷ (Cfr. NC 6).

⁸ (Cfr. nota 17 a [520]; NC 6 § 1, 3°).

⁹ (Attualmente nessuno viene ammesso per fare la professione subito dopo il noviziato: cfr. NC 6 § 2, 119).

¹⁰ (Attualmente nessuno viene ammesso per emettere i voti dei Coadiutori formati subito dopo il noviziato: cfr. NC 6 § 2, 119).

contenti del loro grado, ben sapendo che, davanti al nostro Creatore e Signore, meritano di più quelli che con più grande carità si consacrano all'aiuto e al servizio di tutti, per amore della sua divina Maestà, sia nelle occupazioni di maggiore importanza, sia nelle altre che sono più umili e basse.

[14] 10. La terza categoria è composta di quelli che **sono accolti come scolastici**¹¹, se risulta che ne sono capaci e che sono forniti delle altre doti convenienti agli studi, in maniera che, una volta terminata la formazione nelle lettere, possano entrare in Compagnia come professi o coadiutori, come si giudicherà opportuno. Questi, poi, per divenire scolastici approvati della Compagnia, dovranno essi pure, dopo gli esperimenti e le prove, fare gli stessi tre voti semplici di povertà, castità e obbedienza, **con la promessa d'entrare nella Compagnia**¹² (come si vedrà in seguito nelle Costituzioni), secondo una delle due forme dichiarate più sopra, a maggior gloria di Dio.

[15] 11. La quarta categoria è composta di quelli che **vengono ammessi indeterminatamente per il grado, per il quale col tempo si dimostreranno capaci**¹³. Nel frattempo, la Compagnia si astiene dal decidere il grado, tra quelli sopra indicati, per il quale li rende più adatti il loro talento. Questi, nell'entrare, dovranno essere indifferenti a qualsiasi dei gradi anzidetti, lasciandone la decisione al superiore. E, per parte loro, tutti devono entrare con questa disposizione, come già si è detto.

[16] 12. Inoltre, avanti d'essere ammesso alla professione, o prima d'essere obbligato a fare, secondo il nostro Istituto, i voti semplici dei coadiutori o degli scolastici, indicati più sopra, ognuno dovrà fare **due anni interi di probazione (E)**¹⁴. E per essere ammesso in uno dei due primi gradi, cioè dei professi o dei coadiutori formati, **gli scolastici ne faranno un altro ancora, al termine dei loro studi**¹⁵. Questo tempo potrà essere prolungato, quando così parrà al superiore.

[17] E. *Anche se si assegna un termine di due anni, non si toglie né la libertà né la devozione, né si nega il profitto o il merito che vi è nel legarsi a Cristo nostro Signore per coloro che volessero fare i loro voti prima di questo termine. Ma è bene che non si faccia senza il permesso del superiore. Tuttavia, per il solo fatto di averli emessi non verranno accettati, prima della data stabilita, come professi, né come coadiutori formati, o come scolastici approvati.*

[18] 13. Durante questo periodo di due anni, non si prende nessun abito proprio della Compagnia, prima del momento in cui devono legarsi ad essa con i voti (F). Nel frattempo, ciascuno deve vedere e considerare varie volte le Bolle dell'Istituto della Compagnia, le Costituzioni (G), e le regole che dovrà osservarvi. La prima volta, **nei giorni trascorsi nella**

¹¹ (Gli Scolastici approvati sono equiparati ai Fratelli approvati: cfr. NC 6 § 1, 2°).

¹² (Cfr nota 28 a [541]; NC 131 § 2).

¹³ (Cfr. NC 6 § 1, 1°).

¹⁴ (Si richiede inoltre che chi emetterà gli ultimi voti abbia trascorso almeno dieci anni completi in Compagnia).

¹⁵ (Cfr. nota 8 a [514]).

casa di prima probazione¹⁶, dove sono ricevuti, di solito, come ospiti per dodici o quindici giorni, quanti vogliono entrare in Compagnia, perché possano riflettere meglio sulle proprie disposizioni, prima d'entrare nella casa o collegio della Compagnia a convivere con gli altri e a dividerne la vita (*H*). La seconda volta, al termine di sei mesi d'esperienze e di prove. La terza, al termine di altri sei mesi, [**e così di seguito, fino alla professione, chi, una volta finiti gli studi, dev'essere professo; fino ai suoi tre voti semplici, chi dev'essere coadiutore**]¹⁷; fino ai suoi voti e alla promessa, chi dev'essere scolastico approvato. E questo perché, da una parte e dall'altra, si proceda con maggior chiarezza e conoscenza nel Signore nostro, e perché, quanto più sarà stata provata la loro costanza, tanto più saranno stabili e fermi nel servizio di Dio e nella primitiva vocazione, per la gloria e l'onore di sua divina Maestà.

[19] F. *Benché non vi sia un abito proprio, spetterà alla discrezione di chi è responsabile della casa decidere se debba lasciar stare coloro con gli abiti portati dal secolo, o se debba farglieli cambiare. Oppure, quando saranno logori ne darà loro altri più adatti al bisogno che essi hanno d'essere aiutati e al bisogno che la casa ha di essere aiutata da loro.*

[20] G. *Non è necessario che i novizi vedano tutte le Costituzioni. Basta un estratto, che mostri ciò che dovranno osservare; a meno che, per motivi particolari, non sembri al superiore che a qualcuno debbano esser fatte conoscere per intero.*

[21] H. *Si dice: a condividere la vita degli altri e a convivere con essi, perché, alla loro entrata, stanno appartati per dodici, quindici, e fino a venti giorni nella casa di prima probazione, come si vedrà nella prima parte delle Costituzioni.*

¹⁶ (Cfr. NC 31).

¹⁷ Abrogato dalla CG 34, circa la lettura delle Bolle; (tale obbligo vige attualmente soltanto durante il noviziato e la terza probazione)

*

CAPITOLO II

Alcuni casi, sui quali si devono interrogare quelli che chiedono d'entrare in Compagnia per sapere se sono capitati loro (A)

[22] 1. Tra i casi sui quali, per giusti motivi, devono esser tutti interrogati **il primo è se uno s'è separato dal seno della Santa Chiesa, rinnegando la fede, cadendo in tali errori contro di essa da subire una condanna per qualche proposizione eretica o da esser dichiarato persona sospetta circa la fede con pubblica sentenza (B); o divenendo infame per qualche scomunica in quanto scismatico, per aver disprezzato l'autorità e la provvidenza della nostra Santa Madre Chiesa**¹⁸.

[23] A. *Benché i punti seguenti siano impedimenti che escludono dalla Compagnia*¹⁹, *non è bene proporli come tali prima d'aver fatto luce sulla verità. Perché chi avesse desiderato d'entrare potrebbe nascondere la verità, venendo a sapere che sono impedimenti, ecc. Tuttavia, è bene avvisare il confessore perché, se uno non avesse detto la verità, risvegli la sua coscienza su quel punto.*

[24] B. *Se di qualcuno si sospetta che ha opinioni erronee su qualche punto toccante la fede cattolica, è chiaro che non gli si deve concedere l'ammissione finché perduri il sospetto.*

[25] 2. Il secondo caso si ha quand'uno **si è macchiato a suo tempo d'un omicidio**²⁰ o **è stato considerato pubblicamente infame per peccati gravissimi (C)**²¹.

[26] C. *Quest'infamia è motivo d'esclusione nel luogo dove la si è contratta. Ma se i fatti sono avvenuti in luoghi remotissimi e in seguito il colpevole è tornato interamente a Dio, essa non l'escluderà dalla Compagnia, la quale, peraltro, dovrà essere più circospetta nel provare un individuo di tal genere.*

[27] 3. Il terzo caso riguarda **chi ha già l'abito in un Ordine religioso** di frati o di chierici e vi ha trascorso qualche tempo in obbedienza, abbia o no fatta la professione; **o chi è stato eremita**²², indossando l'abito monacale.

[28] 4. [Il quarto caso si ha **quand'uno è legato dal vincolo d'un matrimonio consumato**²³ o **d'una legittima servitù**²⁴].

¹⁸ (Cfr. nota 8 a [165]; NC 27, 28, 1°).

¹⁹ (Cfr. nota 7 a [164]; NC 27, 28).

²⁰ (Cfr. nota 9 a [168]; NC 28, 2°).

²¹ (Cfr. nota 10 a [168]; NC 28, 3°).

²² (Cfr. nota 11 a [171]; NC 28, 4°).

²³ (Cfr. nota 12 a [173]).

[29] 5. Il quinto si ha **quand'uno soffre di un'infermità che oscura e non lascia sano il giudizio, e quando si ha una notevole predisposizione per tale infermità**²⁵.

[30] 6. Ognuno dei casi ora indicati costituisce impedimento che **non consente l'accettazione di qualsiasi persona in Compagnia**²⁶. Infatti, siamo del parere nel Signor nostro, a parte altre ragioni, che quanti sperano d'entrarvi, per essere buoni e fedeli seminatori nel campo del Signore ed evangelizzatori della divina parola, saranno strumenti tanto più adatti allo scopo quanto meno saranno macchiati dei due primi difetti, tenuto conto della abituale e comune debolezza di molti.

Anche il terzo non consente l'accettazione di nessuno. Infatti, siamo del parere nel Signor nostro che ogni buon cristiano deve restar fermo nella sua prima vocazione, soprattutto quando è così santa: in essa, infatti, l'individuo, una volta abbandonato del tutto il mondo, si consacra interamente al maggior servizio e gloria del suo Creatore e Signore. Per ultimo, siamo persuasi nella sua divina Maestà (senza contare la maggiore edificazione del nostro prossimo) che più tutti i professi, i coadiutori e gli scolastici saranno immuni da questi impedimenti, e più saranno tutti per così dire dello stesso colore e somiglianza, meglio potranno conservarsi nel Signore, con l'aiuto della sua divina grazia.

E neppure si deve accettare chiunque abbia i due ultimi impedimenti. Infatti, il quarto sarebbe di pregiudizio al prossimo, se mancasse il consenso della moglie o del padrone, pur essendo rispettate le altre condizioni che devono esserlo di diritto. E il quinto arrecherebbe anch'esso grave pregiudizio alla stessa Compagnia.

[31] 7. Se si scopre uno di questi impedimenti in un soggetto, non gli si facciano ulteriori domande, ma si procuri di lasciarlo, per quanto è possibile, consolato nel Signore (*D*). In caso contrario, si proseguirà l'esame nella maniera che segue (*E*).

[32] *D.* Tuttavia, se si scorgessero in lui doti eminenti, l'esaminatore lo segnalerà al superiore prima di congedarlo.

[33] *E.* L'ordine dell'esame è questo: 1. Si trattano le domande solite farsi a tutti; 2. Le domande destinate specialmente alle persone istruite nelle lettere; 3. Le domande riservate particolarmente a quelli che si prendono come coadiutori; 4. Le domande adatte a quelli che vengono accettati come scolastici; 5. Le domande solite a farsi agli indifferenti. Si faranno prima le domande che riguardano le persone, e poi quelle sui punti che dette persone dovranno osservare.

²⁴ (Cfr. nota 13 a [173]).

²⁵ (Cfr. nota 14 a [175]; NC 30).

²⁶ (Cfr. note 19 a [23] e 7 a [164]; NC 27, 28).

*

CAPITOLO III

Alcune domande per conoscere meglio la persona che vuol entrare in Compagnia

[34] 1. Per conoscere meglio le persone, si dovranno rivolgere loro alcune domande alle quali saranno tenuti a rispondere dicendo sinceramente tutta la verità (A). E se alcune di esse richiedessero il segreto, lo si custodirà come ragion vuole e nei limiti posti dall'interrogato. Pertanto, cominciando dal nome, gli si domanderà come si chiama; che età può avere; qual è il luogo dove è nato.

[35] A. L'obbligo di dire la verità nel corso dell'esame dev'essere sotto pena di peccato, [e questo dev'essere riservato alla persona stessa, alla quale bisognava palesare ciò che si è nascosto, o a chi ne tiene il luogo]²⁷. Si eviterà così l'inganno²⁸ possibile a verificarsi di non aprirsi sinceramente con il proprio superiore: dal che possono derivare inconvenienti e danni notevoli per tutto l'Ordine.

[36] 2. Se è nato da un matrimonio legittimo o no; e se no, perché. Se discende da cristiani di vecchia o di recente data. Se qualcuno dei suoi antenati ha avuto una nota di biasimo o è stato censurato per qualche errore contro la nostra religione cristiana e perché. Se ha ancora il padre e la madre e come si chiamano; di che condizione sono; e qual è la loro professione o il genere di vita. Se versano in strettezze economiche (B) o se sono benestanti, e fino a che punto.

[37] B. *§ chiaro che, se avessero attualmente estremo bisogno del loro aiuto, non si dovrebbero ammettere tali individui. Ma simili necessità capitano raramente.*

[38] 3. Nell'ipotesi che un giorno si trovi in difficoltà o in dubbio **circa qualche debito**²⁹, o che sia tenuto a venire incontro, con visite o in altro modo, ai suoi genitori o parenti per qualche bisogno spirituale o corporale o per qualche altro d'ordine temporale, se accetta, deponendo il proprio modo di sentire e di giudicare, di rimettersi alla coscienza e al giudizio della Compagnia o del suo superiore, perché questi decida ciò che sente esser giusto, e se è disposto a conformarvisi.

[39] 4. Quanti fratelli e sorelle ha, e se sono sposati o da sposare; qual è la loro professione o il genere di vita.

[40] 5. Se ha mai fatto una promessa di matrimonio, e in che modo (C). Se ha avuto od ha qualche figlio.

²⁷ Abrogato. (Circa la riserva di peccato: nel diritto vigente, sia comune sia proprio della Compagnia, non vi sono peccati riservati di loro natura).

²⁸ (Cfr. nota 8 a [212]).

²⁹ (Cfr. nota 17 a [185]).

[41] C. *[Se fosse stato un vero consenso matrimoniale, dato con parole³⁰ o in modo equivalente, costui dovrebbe considerarsi incorso nel quarto impedimento, che vieta d'accettare in Compagnia chi ne è vincolato], a meno che vi siano le condizioni richieste perché un uomo sposato possa farsi religioso.*

[42] 6. Se ha **debiti**³¹ od obblighi civili; e, se ne ha, quanti e di che natura sono.

[43] 7. Se ha imparato qualche mestiere meccanico. Se **sa leggere e scrivere; e, in caso affermativo, lo si esamini come scrive e legge, a meno che la cosa sia già risaputa**³².

[44] 8. Se ha avuto od ha malattie occulte o palesi, e quali. Gli si domandi, in particolare, se soffre di stomaco o di testa, oppure di qualche altro impedimento naturale o difetto in qualche parte del corpo. E non bisogna limitarsi ad interrogarlo a tal proposito, ma lo si deve controllare, per quanto è possibile.

[45] 9. Se **gli è stato conferito qualche ordine**³³. Se è obbligato per voto a un pellegrinaggio o ad altro.

[46] 10. Come s'è comportato o quali inclinazioni ha avute in tenera età e in seguito, fino al presente, circa tutto ciò ch'era salutare alla sua coscienza. Anzitutto, circa la preghiera: quante volte aveva l'abitudine di farla, di giorno e di notte; a che ora; qual era il suo atteggiamento; quali preghiere faceva, e con quale devozione o sentimento spirituale. Come si comportava circa l'assistenza alla messa, agli altri uffici divini e alle prediche. Circa le buone letture e le buone conversazioni. Circa la meditazione o la considerazione su argomenti spirituali.

[47] 11. Gli si deve domandare se ha avuto od ha opinioni o idee differenti da quelle sostenute comunemente nella Chiesa e tra i dottori da essa approvati; e, semmai le avesse, se è disposto a rimettersi a ciò che verrà deciso doversi sentire nella Compagnia al riguardo.

[48] 12. Gli si deve domandare se per qualsiasi scrupolo o difficoltà di carattere spirituale o di ogni altro genere ch'egli possa provare o che potrebbe provare col tempo, si rimetterà al giudizio e seguirà il parere degli altri della Compagnia, provvisti di lettere e di virtù (D).

[49] D. *La scelta delle persone, alle quali chi ha simili difficoltà deve rimettere il proprio giudizio, spetterà al superiore, d'accordo col suddito, oppure al suddito con l'approvazione del superiore. Questi, poi, se in certi casi o per qualche giusto motivo ritiene che Dio nostro Signore sarebbe servito e il soggetto che ha le difficoltà più aiutato se una o più delle persone incaricate di giudicare fossero estranee alla Compagnia, lo potrà*

³⁰ (Cfr. note 23 a [28] e 12 a [173]).

³¹ (Cfr. note 29 a [38] e 17 a [185]).

³² (Di fatto attualmente è richiesto un grado di istruzione molto più elevato, anche per i Fratelli; quanto agli Scolastici cfr. NC 86).

³³ (Cfr. CIC 644: "I Superiori non ammettano al noviziato chierici secolari senza consultare il loro Ordinario..."; CCEO 452 § 1).

permettere. La scelta, o per lo meno l'approvazione, di queste persone, spetterà, come s'è detto, al superiore. Se le difficoltà riguardassero la persona stessa del superiore, la scelta o l'approvazione anzidetta spetterà ai consultori. Ma nessuno, che sia inferiore al Generale o al provinciale, può senza il loro permesso, anche se è rettore d'un collegio o superiore d'una casa, sottoporre o permettere di sottoporre simili difficoltà concernenti la propria persona all'arbitrato di gente estranea alla Compagnia.

[50] 13. Se è deciso ad abbandonare il mondo e a seguire i consigli di Cristo nostro Signore.

Da quanto tempo, più o meno, ha deciso in genere di abbandonare il mondo. E, una volta presa tale decisione, se e fino a che punto s'è in essa intiepidito. Da quanto tempo gli è sorto in cuore il desiderio di abbandonare il mondo e di seguire i consigli di Cristo nostro Signore; e quali furono i segni o i motivi che l'hanno accompagnato.

[51] 14. Se è fermamente deciso a vivere e a morire, nel Signore, con questa e in questa Compagnia di Gesù nostro Creatore e Signore; a partire da quando, dove e da chi vi fu spinto la prima volta.

Se dichiara che non v'è stato spinto da nessuno della Compagnia, si passi avanti. Se risponde affermativamente (giacché la cosa può farsi lecitamente e meritoriamente), sembra che riuscirà di suo maggior profitto spirituale, se gli si assegnerà un po' di tempo per pensarvi su e per raccomandarsi interamente al suo Creatore e Signore, come se nessuno della Compagnia ve l'avesse spinto. In tal modo, potrà procedere con più grande energia spirituale nel maggior servizio e gloria di sua divina Maestà.

[52] 15. Se dopo avervi riflettuto, sente e giudica che, per maggior lode e gloria di Dio nostro Signore e per ottener meglio la salvezza e la perfezione della sua anima aiutando quelle del prossimo, è bene per lui entrare nella Compagnia, e chiede di esservi ammesso con noi nel Signor nostro, si può passare avanti nell'esame.

*

CAPITOLO IV

Alcuni punti che conviene maggiormente far sapere a quelli che entrano intorno a ciò che debbono osservare in Compagnia

[53] 1. Si esponga loro che l'intenzione dei primi che si riunirono in questa Compagnia, fu di accogliervi persone già staccate dal mondo e decise a servire Dio in tutto e per tutto in questo o in quell'Ordine religioso. Di conseguenza, tutti quelli che chiedono d'entrare in Compagnia, **prima di cominciare a vivere sotto l'obbedienza in una sua casa o collegio, devono distribuire tutti i beni materiali che posseggono, e rinunciare**³⁴ e disporre di quelli che aspettano. Ciò faranno anzitutto liberandosi dei loro debiti e obblighi, se ne hanno, prendendo in tal caso, il più presto possibile, i provvedimenti necessari. Se non ne hanno, li destineranno ad opere sante e pie, secondo il detto: "Ha elargito e donato ai poveri"; e secondo le parole di Cristo: "Se vuoi esser perfetto, va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, e seguimi". E devono fare questa distribuzione attenendosi alla loro devozione personale, bandendo da sé ogni speranza di poter mai più possedere tali beni.

[54] 2. Nel caso che, per motivi plausibili, non se ne disfaccia subito, **prometterà di disfarsene interamente e sollecitamente (come s'è detto) un anno dopo l'ingresso, appena gli verrà ordinato dal superiore durante il residuo del tempo di probazione**³⁵. Finito questo, i professi prima della professione, e i coadiutori prima dei loro tre voti pubblici, devono disfarsene effettivamente e distribuirli (come s'è detto) ai poveri per osservare più perfettamente il consiglio evangelico, il quale non dice: "Da' ai parenti", ma "Da' ai poveri"; per dare un esempio migliore a tutti, spogliandosi dell'amore disordinato verso i parenti; per evitare l'inconveniente d'una distribuzione disordinata, derivante da questo amore; e infine perché chiudendo la porta ad ogni ricorso a genitori e parenti, e all'inutile ricordo di essi, perseverino tanto più fermamente e stabilmente nella loro vocazione.

[55] 3. Tuttavia, in caso di dubbio se è più perfetto dar questi beni o rinunciarvi in favore dei parenti piuttosto che di altri, dato il loro uguale o maggiore bisogno o per altri motivi plausibili; in considerazione del pericolo esistente che la carne e il sangue li facciano sbagliare in questa decisione, devono accettar di buon animo di lasciare questa faccenda nelle mani d'una, due o tre persone (A) esimie per la loro vita e dottrina e designate da ciascuno con l'approvazione dei superiori, pronti a stare a ciò che esse giudicheranno più perfetto e di maggior gloria di Cristo nostro Signore.

Pertanto, si deve domandare ad ognuno se è contento, come s'è detto, di disporre subito dei suoi beni; o se è pronto a farlo quando gli verrà ordinato dal superiore, trascorso che sia il primo anno.

[56] A. *Deve trattarsi di persone della Compagnia, salvo il caso che, per qualche motivo plausibile, non sembri al superiore che alcune di esse debbano essere estranee alla Compagnia.*

³⁴ (Cfr. nota 5 a [254]; NC 32).

³⁵ (Cfr. nota precedente).

[57] 4. Devono essere avvisati che dopo il loro ingresso in casa nessuno potrà tenere presso di sé né in mano di qualche amico del posto, fuori di casa, somme di denaro. Ma devono distribuire tutto in opere pie, o darlo a custodire a chi è responsabile della casa. Questi annoterà tutto ciò che ciascuno porta con sé, per il caso che fosse necessario saperlo (B).

Pertanto, si domanderà a tutti se hanno qualche somma di denaro, e se saranno contenti di disporne nella maniera indicata.

[58] B. *Se accadesse che uno fosse dimesso dopo aver donato qualcosa alla Compagnia, gli si deve restituire, conforme a quanto è dichiarato nel capitolo terzo della parte seconda.*

[59] 5. Devono essere anche avvisati, se sono ecclesiastici, che appena ricevuti nel corpo della Compagnia, come professi o come coadiutori, **non potranno conservare alcun beneficio**³⁶. Durante la probazione, al termine del primo anno (come s'è detto sopra), in qualsiasi momento parrà al superiore, devono disporre dei loro benefici secondo la propria devozione, o rassegnandoli a chi li ha loro conferiti, o devolvendoli in opere pie, o dandoli a persone degne, che se ne servano come armi per il servizio di Dio. E se credessero di doverli dare ai propri parenti, non lo faranno (come s'è detto sopra), senza che una, due o tre persone giudichino che così è più conveniente e di maggior servizio di Dio nostro Signore.

[60] 6. Dato che le relazioni orali o scritte con amici o con parenti secondo la carne, di solito, turbano piuttosto che aiutare quelli si danno alla vita dello spirito, specialmente agli inizi, si dovrà domandare loro se saranno contenti di **non aver relazione**³⁷ con costoro, **[e di non ricevere né scrivere lettere, a meno che in qualche caso il superiore giudichi diversamente; e se saranno contenti, durante tutto il tempo del loro soggiorno in casa, che sia vista tutta la loro corrispondenza]**³⁸ in arrivo o in partenza, lasciando alla persona incaricata la cura di consegnarla loro o no, come giudicherà più opportuno in nostro Signore.

[61] 7. Ciascuno di quelli che entrano nella Compagnia, seguendo il consiglio di Cristo nostro Signore: "Chi lascerà il padre, ecc.", deve far conto di lasciare il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, e tutto ciò che possedeva nel mondo. E anzi deve ritenere detta a sé la sentenza: "Chi non mi preferisce al padre, alla madre, e perfino alla propria vita, non può essere mio discepolo".

Perciò, deve procurare di perdere tutto l'affetto secondo la carne, verso i propri parenti e di convertirlo in affetto spirituale, amandoli soltanto con l'amore richiesto dalla carità ordinata, come un uomo che è morto al mondo e all'amor proprio e che vive unicamente per Cristo nostro Signore, ch'egli deve tenere in luogo dei genitori, dei fratelli, e di ogni altra cosa (C).

[62] C. *Perché il modo d'esprimersi aiuti il modo di sentire, è santamente consigliato l'uso di [dire non già che hanno genitori o fratelli, bensì che li avevano]³⁹, ecc., mostrando*

³⁶ (Cfr. NC 32 § 4. Con difficoltà ci saranno nella Chiesa benefici propriamente detti, stante il canone 1272 del vigente CIC).

³⁷ (Cfr. nota 1 a [244]).

³⁸ (Cfr. nota 3 a [246]).

³⁹ Abrogato dalla CG 34. (L'abrogazione concerne la forma letterale di questa espressione, del tutto obsoleta; il significato spirituale ad essa soggiacente è invece di grande rilievo).

che non hanno più ciò che hanno lasciato per avere Cristo al posto di ogni cosa. Questo, però, dev'essere osservato maggiormente da quelli che corrono più pericolo di disordine a causa del loro amore naturale, come avviene, di regola, ai novizi.

[63] 8. Per maggior profitto nello spirito, e soprattutto per maggior abbassamento ed umiltà propria, si domanderà a ciascuno se è contento che ogni errore e difetto e tutto ciò che sarà notato o riscontrato sul suo conto, sia fatto presente ai suoi superiori da chiunque lo sa fuori di confessione.

Gli si domanderà pure se accetta anche lui, come tutti gli altri, di **aiutare alla propria ed all'altrui correzione, aprendosi gli uni agli altri con il debito amore e carità, per aiutarsi meglio nello spirito, soprattutto quando ne verranno richiesti dal superiore che ha cura di loro, a maggior gloria di Dio**⁴⁰.

[64] 9. Inoltre, prima o dopo l'ingresso in una casa o collegio, sono richiesti **soprattutto sei esperimenti**⁴¹, oltre i molti altri di cui si parlerà in parte più avanti. Tali esperimenti potranno essere anticipati, ritardati o limitati, e in qualche caso sostituiti con altri, conforme al volere del superiore, tenuto conto delle persone, dei tempi e dei luoghi, e delle altre circostanze.

[65] 10. Il primo esperimento consiste nel fare **gli Esercizi spirituali per la durata d'un mese**⁴² circa, cioè nell'esaminare la propria coscienza, passare in rassegna tutta la vita trascorsa, fare una confessione generale, riflettere sui propri peccati, contemplare le scene e i misteri della vita, morte, resurrezione ed ascensione di Cristo nostro Signore, e nell'esercitarsi nella preghiera vocale e mentale, secondo la capacità di ciascuno, come gli verrà insegnato nel Signor nostro, ecc.

[66] 11. Il secondo consiste nel servire per un altro mese in uno o più ospedali, consumandovi i pasti e dormendovi, o aiutando e servendo tutti, infermi e sani, per una o più ore al giorno, secondo i tempi, i luoghi e le persone, e conforme agli ordini ricevuti. In tal modo, otterranno di abbassarsi e di umiliarsi di più, dando chiaramente a vedere, per parte loro, d'essere interamente distaccati dal mondo, dal suo fasto e dalle sue vanità, per servire in ogni cosa il loro Creatore e Signore crocifisso per essi.

[67] 12. Il terzo consiste nel fare un pellegrinaggio d'un altro mese, non solo sprovvisti di denaro, ma anzi, quando occorrerà, chiedendo l'elemosina di porta in porta per amore di Dio nostro Signore, al fine di assuefarsi a mangiare e a dormire male. E lo si farà anche per disfarsi di ogni fiducia che si potrebbe riporre nel denaro e nelle altre cose create, per riporla interamente, con vera fede e con amore intenso, nel proprio Creatore e Signore. Oppure, i due mesi si potranno passare in uno o più ospedali od anche in pellegrinaggio, secondo che parrà meglio al superiore.

[68] 13. Il quarto consiste nell'esercitarsi con ogni diligenza e cura, dopo l'ingresso in casa, nei vari uffici umili e bassi, dando in tutti buon esempio di sé.

⁴⁰ Dichiarato con interpretazione autentica in NC 235.

⁴¹ Dichiarato in NC 46.

⁴² (Cfr. NC 46 § 2).

[69] 14. Il quinto consiste nello spiegare pubblicamente tutta o parte della dottrina cristiana ai fanciulli o ad altre persone incolte, o nell'insegnarla in privato, secondo le occasioni che si offriranno e secondo che parrà più comodo e più adatto alle persone nel Signor nostro.

[70] 15. Il sesto consiste, una volta che si sono subite le prove e si è data edificazione, nel passare avanti a predicare, a confessare, o ad esercitarsi in ambedue le cose, secondo i tempi, i luoghi e la capacità di ciascuno.

[71] 16. Prima d'iniziare il secondo anno di probazione, **che si fa nelle case o collegi**⁴³, tutti devono trascorrere sei mesi in questi sei esperimenti, e altri sei mesi in esperimenti diversi dai precedenti, con possibilità di farli in tutto o in parte nel corso dell'intero periodo della probazione, cominciando ora dagli uni, ora dagli altri, come parrà opportuno nel Signor nostro. **Gli scolastici li faranno durante o dopo i loro studi**⁴⁴, secondo le persone, i luoghi e i tempi. E si baderà con ogni diligenza che i professi prima della loro professione, e i coadiutori formati prima dei tre voti pubblici, anche se non solenni, trascorrano due anni interi negli esperimenti e nelle prove. **Gli scolastici**, poi, una volta terminati gli studi, oltre il tempo della probazione per divenire scolastici approvati, **faranno ancora un altro anno**⁴⁵ prima di fare la professione o d'essere ammessi come coadiutori formati, passando per le diverse prove, specialmente per quelle ora enumerate, se non le hanno ancora fatte, e anche se le hanno fatte, almeno per alcune di esse, a maggior gloria di Dio.

[72] 17. **Nel corso di questi esperimenti e prove, nessuno deve dire d'essere della Compagnia**⁴⁶. Ma chi è stato esaminato da parte della Compagnia per divenire professo (anche se, per parte sua, è entrato come indifferente), deve dire, quando si offre l'occasione, che va facendo i suoi esperimenti, spinto dal desiderio d'essere ammesso in Compagnia, qualunque sarà la maniera in cui ci si vorrà servire di lui a gloria di Dio. Se è stato esaminato per divenire coadiutore, deve dire che sta facendo gli esperimenti, spinto dal desiderio d'esser ricevuto in Compagnia come coadiutore. Altrettanto deve intendersi degli scolastici e di quelli che sono stati esaminati come indifferenti, ognuno secondo l'esame che gli è stato fatto.

[73] 18. A proposito di questi esperimenti, si deve osservare diligentemente quanto segue: dopo che uno ha fatto il primo esperimento degli Esercizi, chi glieli ha dati deve riferire al superiore ciò che sente dell'esercitante, in vista del fine che si persegue nella Compagnia.

[74] 19. Dopo che avrà fatto il secondo, riguardante il servizio negli ospedali, deve farsi rilasciare dai dirigenti o dal responsabile di quelli che servono in detto ospedale un attestato dell'impressione positiva che vi ha lasciato.

⁴³ Modificato da CIC 647-648 e CCEO 456 § 1. (Concerne la casa in cui deve essere compiuto il noviziato canonico e la durata della permanenza in essa per la validità canonica del medesimo; cfr. anche NC 42).

⁴⁴ (Cfr. NC 46 § 1).

⁴⁵ (Cfr. nota 15 a [16]).

⁴⁶ (Cfr. tuttavia Es. Gen. c. 1 n. 7 [10], P. V c. 1 A [511] e NC 6).

[75] 20. Dopo il terzo, riguardante il pellegrinaggio, deve farsi rilasciare dal luogo più lontano del suo viaggio, o da uno ad esso vicino, un attestato d'una o più persone degne di fede, dichiarante che vi è giunto spintovi dalla sua devozione e che nessuno ha avuto a lamentarsi di lui.

[76] 21. Dopo il quarto, riguardante gli uffici umili in casa, farà fede di lui l'edificazione che avrà data a tutti di quella stessa casa.

[77] 22. Dopo il quinto, riguardante la spiegazione della dottrina cristiana, e dopo il sesto della predicazione, delle confessioni, o di tutt'e due, farà fede di lui chi vive in casa, se vi ha dimorato dentro, e l'edificazione ricevuta dalla gente dove la casa si trova. Se ha predicato e confessato altrove, fuori del paese e della casa, deve farsi rilasciare un attestato dai luoghi dove ha trascorso un tempo notevole o dalle personalità ufficiali (dando la preferenza a tutti gli Ordinari), che garantiscono pienamente che ha seminato la parola di Dio e che ha compiuto l'ufficio di confessore con sana dottrina e buona condotta, senza offendere nessuno.

[78] 23. Oltre questi attestati, la Compagnia potrà anche, quando le parrà conveniente, assumere altre informazioni per sua maggiore soddisfazione, a gloria di Dio nostro Signore.

[79] 24. Nel caso che questi attestati circa gli esperimenti manchino, se ne deve ricercare con ogni diligenza la causa e procurare di sapere la verità su tutto, al fine di poter prendere meglio tutte le misure opportune per servir meglio la divina Bontà, col favore della sua grazia divina.

[80] 25. Inoltre, dopo che sarà entrato in casa, non deve uscirne senza permesso. E chi è laico **deve confessarsi e ricevere la Santissima Eucaristia ogni otto giorni**, se al confessore non sembri che vi sia qualche impedimento per la comunione. Chi è sacerdote **deve confessarsi almeno ogni settimana, e celebrare la messa anche più spesso**⁴⁷, osservando quegli altri regolamenti o statuti che saranno loro indicati tra le regole della casa. Tutti quelli che dimorano nella casa **si eserciteranno nell'apprendere la dottrina cristiana**⁴⁸; e quelli che il superiore giudicherà che debbano farlo, si eserciteranno nella predicazione. Tra questi però non dev'esserci nessuno di coloro che sono stati ammessi come coadiutori temporali.

[81] 26. Il loro trattamento quanto al mangiare, al bere, al vestirsi, al calzare, e al dormire sarà quale s'addice a poveri, se si desidera seguire la Compagnia. E devono persuadersi che le cose peggiori che vi saranno in casa saranno somministrate loro per maggiore abnegazione e profitto spirituale e per giungere a una certa uguaglianza e misura tra tutti. Quelli che sono stati i primi della Compagnia sono passati per queste strettezze e per una maggiore penuria di cose necessarie al corpo; perciò, quelli che vi verranno dopo, dovranno cercare, per quanto sarà loro possibile, di spingersi fin dove giunsero i primi e anche più avanti nel Signore nostro.

[82] 27. Così pure, oltre i pellegrinaggi e le prove enumerate precedentemente, i professi prima della loro professione, i coadiutori prima dei loro voti, e, se così parrà al

⁴⁷ (Cfr. note 6 a [261], 7 a [342], 9 a [343], 22 a [584]).

⁴⁸ (Cfr. NC 48 § 1).

superiore, gli scolastici prima d'essere approvati e di fare i voti e la promessa di cui s'è parlato sopra, per lo spazio di tre giorni e ai tempi per loro stabiliti, sull'esempio dei primi compagni, **devono chiedere l'elemosina di porta in porta per amore di Dio nostro Signore**⁴⁹. In tal modo, contrariamente all'ordinario sentimento degli uomini, potranno maggiormente umiliarsi nel suo divino servizio e lode, e maggiormente progredire nello spirito, e daranno gloria a sua divina Maestà. Inoltre, si troveranno disposti a fare altrettanto, quando verrà loro così ordinato o quando ciò sarà per essi utile o necessario, nell'andare di qua e di là per il mondo, secondo gli ordini o le disposizioni del Sommo Vicario di Cristo nostro Signore o, in sua vece, di chi sarà in quel momento Superiore della Compagnia. Infatti, la nostra professione esige che siamo pronti e ben disposti a far quanto ci sarà ordinato e quando ci sarà ordinato nel Signore nostro, senza chiedere né attendere nessuna ricompensa in questa vita presente e passeggera, ma aspettando sempre la vita, che è eterna sotto ogni riguardo, dalla somma misericordia divina.

[83] 28. Per di più, volendo entrare nei particolari, nelle prove d'umiltà e d'abnegazione di sé, quando si fanno gli uffici umili e bassi, quali la cucina, le pulizie di casa, e tutti gli altri servizi, si richiede che si prendano più prontamente quelli, per i quali si prova maggior ripugnanza, se si riceve l'ordine di farli.

[84] 29. Quando uno va a far da cucina o ad aiutare chi la fa, deve obbedire al cuoco con grande umiltà in tutto ciò che riguarda il suo ufficio, osservando sempre, nei suoi confronti, una perfetta obbedienza. Infatti, se non si comportasse così, è probabile che non l'osserverebbe neppure nei riguardi di nessun altro superiore. Giacché la vera obbedienza non guarda a chi si fa, ma per chi si fa; e se si fa soltanto per il nostro Creatore e Signore, è proprio a lui, Signore di tutti, che si obbedisce. Pertanto, non si deve badare affatto se si tratta d'un cuoco o d'un superiore di casa, né se è questo o quello a dare un ordine, perché, a ben comprendere, non è ad essi né per essi che si obbedisce, ma unicamente a Dio e unicamente per Iddio nostro Creatore e Signore.

[85] 30. Di conseguenza, è meglio che il cuoco non preghi chi l'aiuta perché faccia questo o quello, ma, sia pure con modestia, gli ordini e gli dica: "Fa' questo o quello" (*D*). Poiché se lo prega darà piuttosto l'impressione di parlare da uomo a uomo. Ora, che un cuoco laico preghi un sacerdote di pulire le pentole o di fare qualcosa di simile, non pare né decoroso né giusto. Ma se gli comanda e gli dice di far questo o quello, farà vedere di parlare piuttosto da Cristo ad uomo, perché è proprio in nome di lui che gli comanda. E così la persona che obbedisce deve considerare e ritenere che le parole che provengono dal cuoco, o da altri che sia a lui superiore, sono come se provenissero da Cristo nostro Signore, se vuol riuscire pienamente gradito alla sua divina Maestà.

[86] *D.* *Tutt'e due le cose sono buone: sia il pregare che il comandare. Tuttavia, agli inizi, giova di più alla persona ricevere ordini che essere pregato.*

[87] 31. L'uguale deve intendersi degli altri uffici umili, quando uno deve aiutare in essi; e lo stesso deve valere verso i capi degli uffici subalterni (*E*), che governano la casa in forza dei poteri avuti dal superiore.

[88] *E.* *Questi sono, di solito, il ministro, il sottoministro, o quelli che nei collegi hanno compiti equivalenti.*

⁴⁹ Modificato da NC 128, 5°. (Si eserciteranno per un certo tempo in ministeri con poveri ed emarginati)

[89] 32. Nel tempo dell'infermità, non solo si deve osservare una purissima obbedienza verso i superiori spirituali, perché governino l'anima, ma anche, con altrettanta umiltà, verso i medici del corpo e gl'infermieri, perché governino il corpo. Infatti, i primi s'adoperano per la salute perfetta dello spirito, e i secondi per la completa salute del corpo. Così pure, l'infermo deve mostrare la sua grande umiltà e pazienza, e procurare di edificare nel tempo dell'infermità quelli che lo visitano e conversano e s'intrattengono con lui, non meno di quando era perfettamente sano, a maggior gloria di Dio.

[90] 33. Per maggior garanzia di quanto si è fin qui detto, e per maggior profitto spirituale della persona, gli si chiederà se vuol obbedire interamente a tutto ciò che qui si è detto e dichiarato, facendo ed accettando tutte le penitenze che gli saranno imposte per i suoi falli e le sue negligenze, o per questo o quel motivo.

[91] 34. Dopo matura riflessione nel Signor nostro, ci è parso della più grande importanza, davanti alla sua divina Maestà, che i superiori conoscano a fondo i sudditi, per poterli così dirigere e governare meglio, e, prendendosi cura di essi, indirizzarli più vantaggiosamente nella via del Signore.

[92] 35. Parimente, quanto più saranno informati della loro situazione interiore ed esteriore, tanto più saranno in grado, con maggior diligenza, amore e sollecitudine, d'esser loro d'aiuto e di preservare le loro anime dai vari mali e pericoli che in seguito potrebbero capitare. Di più, come dobbiamo essere sempre pronti, conforme alla nostra professione e al nostro genere di vita, ad andare per le varie parti del mondo tutte le volte che ci è comandato dal Sommo Pontefice o dal nostro superiore immediato; così, perché queste missioni siano rettamente avviate, inviandovi gli uni e non gli altri, o destinando questi per un ufficio e quelli per uffici diversi, non solo è molto importante, ma importantissimo che il superiore conosca a fondo le inclinazioni e i movimenti dell'animo, come pure i difetti e i peccati verso i quali sono stati o sono più portati o inclinati quelli che sono sotto la loro responsabilità. In tal modo, potrà indirizzarli meglio con cognizione di causa, senza esporli al di là delle loro forze a pericoli o fatiche maggiori di quelle che potrebbero soavemente sopportare nel Signor nostro. E per ultimo, pur osservando il segreto su quello che ascolta, il superiore potrà ordinare meglio e disporre nella maniera più adatta ciò che conviene al corpo universale della Compagnia.

[93] 36. Pertanto, chiunque vorrà seguire la Compagnia nel Signor nostro, e vivere in essa per la sua maggior gloria, antecedentemente alla sua entrata in prima probazione, o dopo il suo ingresso, prima di subire l'Esame generale o dopo alcuni mesi, se al superiore parrà doverlo differire, sotto sigillo **[di confessione]**⁵⁰ o di segreto, o nel modo che preferirà e che sarà di maggior consolazione per la sua anima, **sarà tenuto ad aprire tutta la sua coscienza con grande umiltà, purità e carità**⁵¹, senza celare nulla di ciò che abbia recato offesa al Signore di tutti. E sarà tenuto a render conto di tutta la sua vita passata, o almeno dei fatti più importanti, al Superiore della Compagnia allora in carica o a chi egli ordinerà dei superiori e dei sudditi, come gli parrà opportuno. In tal modo, sarà possibile regolare meglio ogni cosa

⁵⁰ (Circa l'apertura di coscienza in confessione, cfr. nota 4 a [551]).

⁵¹ (Cfr. NC 155).

nel Signor nostro, e ricavare maggiore giovamento nello spirito con una grazia più abbondante da parte di Lui, a maggior gloria della sua divina Bontà.

[94] 37. E così, procedendo costoro con aumento di grazia e di spirito, animati da un forte desiderio d'entrare e di perseverare per tutta la vita nella Compagnia, ripeteranno questi atti ancora varie volte: quelli che devono esser professi, prima della loro professione; e quelli che sperano di essere coadiutori formati, prima dei loro voti, nella maniera seguente.

[95] 38. Dopo avere, una prima volta, reso intero conto della propria vita al superiore della casa, a partire da questa data, senza ripetere quello fatto già precedentemente a lui, si dovrà di nuovo, più o meno a distanza di sei mesi, fargli un altro rendiconto, e se non a lui ad altra persona da lui designata. In seguito, a partire da questo secondo rendiconto, si procederà alla stessa maniera, tornando a farlo di sei mesi in sei mesi. L'ultimo lo si farà circa trenta giorni prima della professione, per quelli che devono essere professi, e prima dei loro voti, da parte di quelli che devono essere coadiutori.

[96] 39. Gli scolastici si regoleranno allo stesso modo, salvo che nel primo rendiconto che faranno dopo la fine degli studi cominceranno dall'ultimo che fecero nella casa di dove furono inviati agli studi. Ma se per qualche motivo non l'hanno mai fatto, ricapitoleranno tutta la loro vita.

[97] 40. Parimente, si è del parere che i coadiutori formati e i professi, quando si trovano in un luogo sotto l'obbedienza d'un superiore della Compagnia, dovranno fare il rendiconto della loro coscienza nel modo indicato, ogni anno o più spesso, se così parrà al superiore, a partire dall'ultimo che hanno fatto, ecc.

[98] 41. Chi sentirà che Dio nostro Signore gli dà animo e forze per tutto quel che s'è detto, e giudicherà che l'entrare a far parte del corpo della Compagnia è di maggior gloria di Dio e più salutare alla sua coscienza, oltre a vedere le Bolle, le Costituzioni, e quant'altro riguarda il suo Istituto, sarà conveniente che agli inizi, e poi ogni sei mesi, come s'è detto sopra, **faccia**⁵² una confessione generale di tutta la vita passata a un sacerdote **[assegnatogli dal superiore]**, per i grandi vantaggi che il farlo comporta.

Ma se già altra volta avesse fatta questa confessione generale con qualcuno della Compagnia, per esempio: facendo gli Esercizi o anche indipendentemente da essi, basterà cominciare la confessione generale a partire dall'ultima pur essa generale fino al momento attuale. Quindi, riceverà il santissimo Corpo di Cristo nostro Signore. E così, di sei mesi in sei mesi, seguirà a fare la confessione generale nel modo predetto, a partire dall'ultima, e procurerà di crescere incessantemente nella purezza, nelle virtù e negli intensi desideri, nel Signor nostro, di servire assai in questa Compagnia la sua divina Maestà. Al termine dei due anni di probazione, se si sarà mostrato sempre obbediente ed edificante nel tratto con gli altri e nei vari esperimenti; se avrà fatto con grande umiltà le penitenze impostegli per i falli, le negligenze e i difetti suoi; e se tanto lui quanto la Compagnia o il superiore della casa saranno contenti, potrà entrare a far parte del corpo della Compagnia. Ma dovrà anzitutto, come s'è detto sopra, considerare le Bolle e le Costituzioni, fare la confessione generale, e raccogliersi per lo spazio di una settimana per farla meglio e per confermarsi nella sua prima decisione, dedicando tal tempo ad alcuni Esercizi o come quelli già fatti o d'altro genere. Quindi, **farà** la

⁵² Abrogato da CIC 630 § 1. ("I Superiori riconoscono ai religiosi la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza..."; e CCEO 473 § 2, 3° e 474 § 2).

sua offerta e i suoi voti, **che saranno solenni per i professi e semplici per i coadiutori e per gli scolastici**⁵³, nella forma che si dichiarerà appresso nelle Costituzioni, a maggior gloria di Dio e per un frutto maggiore dell'anima sua.

[99] 42. Dovranno essere avvisati che, una volta fatti questi voti, **a norma delle Bolle non possono più passare ad altri Ordini religiosi senza il permesso del Superiore della Compagnia**⁵⁴.

[100] 43. Invece, se uno, al termine del periodo di probazione, è contento e desidera di **essere ammesso come professo o come coadiutore**⁵⁵ o scolastico, ma da parte della Compagnia si dubita delle sue capacità e dei suoi costumi, sarà più sicuro farlo attendere ancora un anno, o più a lungo se così sembrerà, fino a tanto che le due parti saranno pienamente contente e soddisfatte nel Signor nostro.

[101] 44. Parimente, bisogna far ben notare a quelli che sono esaminati, dandovi molto peso e importanza davanti al nostro Creatore e Signore, in che misura giova ed è di profitto nella vita spirituale l'abborrire del tutto e non soltanto parzialmente quanto il mondo ama ed abbraccia, ed accettare e desiderare con tutte le forze tutto ciò che Cristo nostro Signore ha amato e abbracciato. A quel modo che gli uomini mondani, che seguono il mondo, amano e cercano con ogni diligenza gli onori, la fama e la stima d'un gran nome sulla terra, come il mondo insegna loro; così quelli che camminano nello spirito e seguono veramente Cristo nostro Signore, amano e desiderano intensamente tutto l'opposto, e cioè di rivestirsi della stessa veste e divisa del loro Signore, per l'amore e la riverenza che gli sono dovuti. Talmente che, quando non è di offesa alla sua divina Maestà e non è imputato a peccato del prossimo, bramano sopportare ingiurie, false testimonianze, affronti, ed essere ritenuti e stimati pazzi (senza però darne nessuna occasione), spinti dal desiderio di rassomigliare e d'imitare in qualche modo il nostro Creatore e Signore Cristo Gesù, rivestendosi della sua veste e divisa, dato che Lui stesso se n'è rivestito per nostro maggior profitto spirituale, dandoci l'esempio affinché in tutte le cose a noi possibili cerchiamo d'imitarlo e di seguirlo, con l'aiuto della sua grazia, perché egli è la via che conduce gli uomini alla vita. Pertanto, si dovrà domandare a ciascuno se prova simili desideri, tanto salutari e fecondi per la perfezione della sua anima.

[102] 45. Se a causa della nostra debolezza umana e della propria miseria egli non provasse tali desideri così accesi nel Signor nostro, gli si deve domandare se desidera in qualche modo di provarli. Se rispondesse di sì, che cioè desidera di provare simili e così santi desideri, gli si deve domandare, affinché se ne raggiunga meglio l'effetto, se è deciso e pronto ad accettare e a sopportare pazientemente, con l'aiuto della grazia di Dio, tutte le ingiurie, gli insulti, e gli obbrobri connessi con la divisa di Cristo nostro Signore, e tutti gli altri affronti di qualsiasi genere che riceverà tanto da parte di chicchessia in casa o in Compagnia (dov'egli vuole obbedire, umiliarsi e guadagnare la vita eterna), quanto, fuori di essa, da parte di qualsivoglia persona di questo mondo, non rendendo a nessuno male per male, ma bene per male.

⁵³ Modificato da NC 6 § 2, 119. (Compiuto il biennio di noviziato, tutti emettono voti semplici. Per gli ultimi voti sono richiesti almeno dieci anni interi trascorsi in Compagnia).

⁵⁴ (Cfr. CIC 684; CCEO 487-488).

⁵⁵ (Cfr. nota 53 a [98]).

[103] 46. Per raggiungere meglio questo grado di perfezione, tanto prezioso nella vita spirituale, il più grande e il più grave dovere di ciascuno dev'essere di cercare nel Signor nostro la maggiore abnegazione e la continua mortificazione di se stessi, per quanto è possibile, in ogni circostanza. Sarà poi nostro dovere aiutarvelo, nella misura della grazia che il Signor nostro ci darà, per la sua maggior lode e gloria.

*

CAPITOLO V

Altro esame alquanto più particolare adatto alle persone di lettere, ai coadiutori spirituali e agli scolastici

[104] 1. Perché sia possibile comprendere e conoscere meglio questo genere di persone, a ciascuno devono farsi le seguenti interrogazioni: dove ha studiato e in che facoltà, quali autori e dottrina, per quanto tempo, quale profitto gli pare d'aver ricavato, e specialmente che pratica ha della lingua latina.

[105] 2. Se ha conseguito il grado nelle arti liberali, in teologia, in diritto canonico o in altra facoltà.

[106] 3. Se gli pare d'aver memoria per apprendere e ritenere ciò che studia.

Se gli pare d'esser fornito d'intelligenza per approfondire presto e bene la materia di studio.

Se sente in sé un'inclinazione naturale o frutto di volontà per gli studi.

[107] 4. Se gli pare che gli studi gli abbiano nociuto alla salute del corpo.

Se gli pare di sentire in sé forze spirituali e fisiche per sopportare gli sforzi richiesti in Compagnia sia per gli studi, durante il periodo ad essi dedicato, sia nella vigna del Signore, quando giungerà il tempo di lavorarvi.

[108] 5. A chi è sacerdote, se si è esercitato nell'udire le confessioni e nel predicare, o in altri ministeri in aiuto del prossimo.

[109] 6. Dato che per questo ufficio di seminare e d'amministrare la parola di Dio, e di attendere all'aiuto spirituale del prossimo, conviene avere un corredo sufficiente d'una buona formazione intellettuale, conviene anche che si esiga dagli scolastici un qualche saggio del loro profitto in ciò che hanno studiato. Perciò **tutti saranno esaminati in modo che ciascuno tenga una lezione di ogni facoltà in cui ha studiato**,⁵⁶ e faccia poi un'esortazione avanti di lasciare la prima probazione. E in seguito, all'inizio della seconda, ne farà un'altra se così viene ordinato, come poi si vedrà.

[110] 7. Parimente, chi è sacerdote o chi lo diventerà, dev'essere avvertito che per tutta la durata della probazione **non può confessare né in casa né fuori**⁵⁷, e neppure amministrare alcun sacramento senza una prova speciale, e senza aver data edificazione e aver ricevuto il permesso dal superiore. E neanche deve celebrare in pubblico, prima d'averlo fatto privatamente alla presenza di uno o più di casa; e **[lo si avvisi di conformarsi nel dir la messa all'uso di quelli della Compagnia tra i quali vive]**⁵⁸, e all'edificazione di quanti devono ascoltarla.

⁵⁶ (Cfr. nota 22 a [198]).

⁵⁷ (Cfr. NC 90).

⁵⁸ Abrogato dalla CG 34. (Il modo di celebrare la messa nella Compagnia non è diverso da quello degli altri sacerdoti; cfr. nota 23 a [401]).

[111] 8. Per maggiore umiltà e perfezione degli uomini di lettere, dei coadiutori spirituali e degli scolastici, se si dubita che chi chiede d'entrare in Compagnia ha quanto basta per esservi professore, coadiutore spirituale o scolastico, gli si domanderanno chiarimenti. Peraltro, si tenga presente che è molto meglio e più perfetto lasciarsi guidare e governare dalla Compagnia, la quale saprà non meno di lui ciò che si richiede per viverci dentro. Ciò gli sarà imputato a maggiore umiltà e perfezione, e gli servirà per dimostrare maggiore amore e fiducia in quelli che dovranno governarlo. Gli si domanderà, dunque, se lascerà il proprio parere e giudizio alla Compagnia o al suo Superiore per fare ciò che questi gli dirà: cioè, **d'essere della Compagnia professa**, tanto legata al Vicario di Cristo nostro Signore, **oppure suo coadiutore, o scolastico con l'obbligo di andare avanti ancora negli studi**⁵⁹. Gli si domanderà ulteriormente se, qualora il superiore lo volesse sempre e soltanto per coadiutore in mansioni temporali o esterne della Compagnia, e occupato così nella salvezza della sua anima, sarà pronto a passare tutto il tempo della sua vita nell'esercizio dei lavori umili e bassi in utilità ed aiuto della Compagnia, persuaso che, servendo questa, serve il suo Creatore e Signore, facendo ogni cosa per l'amore e la riverenza che a Lui sono dovuti.

⁵⁹ (Cfr. nota 53 a [98]).

*

CAPITOLO VI

Altro esame riservato ai coadiutori

[112] 1. Per una più ampia informazione di ciascuno di questi coadiutori, si deve spiegare più in particolare quel che si è accennato in principio: cioè, che in Compagnia si ricevono coadiutori spirituali e temporali. **I coadiutori spirituali sono sacerdoti**⁶⁰ che hanno, nelle lettere, la formazione sufficiente per aiutare nei ministeri spirituali; **i coadiutori temporali non hanno gli Ordini sacri**⁶¹ e, **siano o no eruditi nelle lettere**⁶², **possono aiutare nelle esigenze esteriori**⁶³.

[113] 2. Dei primi è più proprio aiutare la Compagnia nelle confessioni, nelle esortazioni, e nell'insegnamento della dottrina cristiana o d'altre materie nel campo dell'istruzione, con facoltà di comunicar loro, in aiuto delle anime, gli stessi privilegi dei professori.

[114] 3. Dei secondi, anche se possono essere impiegati in attività più importanti, secondo i talenti concessi loro da Dio nostro Signore, è più proprio esercitarsi in tutti i servizi umili e bassi che sono loro comandati. E si persuaderanno che, aiutando la Compagnia a dedicarsi maggiormente alla salute delle anime, servono il Signore di tutti, perché lo fanno per suo divino amore e riverenza. Pertanto, devono esser pronti a fare compiutamente, con tutta l'umiltà e la carità che potranno, gli uffici che saranno loro affidati. In tal modo, guadagneranno per intero la loro mercede e saranno partecipi di tutte le buone opere, che Dio nostro Signore si degnerà di operare mediante tutta la Compagnia, per il suo maggior servizio e lode, e delle indulgenze e favori accordati ai professori per il bene della loro anima dalla Sede Apostolica.

[115] 4. E tuttavia, devono sforzarsi, nei colloqui spirituali, di contribuire in qualche modo al maggior profitto interiore del loro prossimo, di comunicare agli altri ciò che sanno, e di spingere a ben fare tutti quelli che potranno, perché ad ognuno il Signore nostro ha affidato la cura del suo prossimo.

[116] 5. Se qualcuno sarà stato informato ed esaminato per essere coadiutore spirituale, deve dedicarsi ai ministeri spirituali convenienti e adatti alla sua prima vocazione. Perciò, **non deve cercare**, in seguito, né direttamente né indirettamente, né di persona né per mezzo d'altri, alcun **cambiamento** o prova di cambiamento della propria vocazione in un'altra: cioè,

⁶⁰ (Gli Scolastici ordinati diaconi permanenti possono essere ammessi, come eccezione, anche al grado di Coadiutori spirituali; cfr. NC 124).

⁶¹ (I Fratelli gesuiti possono essere ammessi all'ordine sacro del diaconato permanente; cfr. NC 124).

⁶² (Cfr. NC 81 § 3, 83 § 3, 98, 243 § 2).

⁶³ (Cfr. NC 6).

da coadiutore spirituale divenire professo, o **scolastico**⁶⁴, o coadiutore temporale. Ma con ogni umiltà e con ogni obbedienza deve camminare e progredire in quella via, che gli è stata indicata da Colui che non conosce mutamento e nel Quale non v'è mutamento.

[117] 6. Allo stesso modo, se qualcuno è stato esaminato e informato per essere coadiutore temporale, deve darsi interamente alle attività convenienti e adatte alla sua prima vocazione, e non cercare per una via o per l'altra d'esser promosso da coadiutore temporale a spirituale, a scolastico o a professo. E, se resta nel suo stesso grado, **[neppure deve cercare d'avere nelle lettere una formazione superiore a quella che aveva al momento del suo ingresso]**⁶⁵. Ma con grande umiltà deve perseverare nel servire in tutto il suo Creatore e Signore nella sua prima vocazione; e deve procurare di crescere nell'abnegazione di se stesso e nell'amore alle vere virtù.

[118] 7. A questi coadiutori si deve domandare, come punto proprio della loro vocazione, se saranno contenti e quieti di servire il loro Creatore e Signore negli uffici e nell'incarichi umili e bassi, quali che siano, in aiuto della casa e della Compagnia, pronti a passarvi tutto il tempo della vita, e persuasi di servire e di lodare così il loro Creatore e Signore, purché facciano ogni cosa per suo divino amore e riverenza.

[119] 8. Tutti i coadiutori, sia spirituali che temporali, **trascorsi i due anni** di esperimenti e di prove, più un altro anno ancora, **se sono stati scolastici**⁶⁶ (come s'è dichiarato precedentemente), nel caso che vogliano restare in Compagnia, e se questa o il suo Superiore sono soddisfatti, **devono fare la loro offerta dei tre voti**⁶⁷ di obbedienza, di povertà e di castità, come s'è detto al principio. Conforme alla Bolla di Giulio III, i loro voti sono pubblici, anche se non solenni. E da quel momento diventano coadiutori formati, spirituali o temporali, di maniera che, per parte loro (A), restano legati definitivamente per vivere e morire nel Signore nostro in questa Compagnia, a maggior merito e stabilità. Tuttavia, la Compagnia o il suo Superiore, che deve mirare al bene comune, qualora vedesse che costoro non sono più d'aiuto alla Compagnia per il maggior servizio divino, ma anzi l'opposto, **può dimetterli e allontanarli dall'Ordine**⁶⁸. Da quel momento, essi restano completamente liberi e senza il vincolo d'alcun voto.

[120] A. *Da parte loro, è bene che si leghino, perché si cerca la loro stabilità. E tuttavia non è ingiusto, come appare dalla Bolla apostolica, che la Compagnia goda della libertà di dimetterli, quando non è opportuno che vi restino; giacché, in tal caso, essi rimangono liberi. Ed è più facile che un individuo manchi al suo dovere che non la Compagnia o il suo Generale, che sono i soli a poter dimettere, e che non dovranno farlo se non per motivi ampiamente sufficienti, come si vedrà nella seconda parte delle Costituzioni.*

⁶⁴ (Cfr. NC 6 § 2: attualmente nessuno, che prima non sia stato Scolastico approvato, viene ammesso come Coadiutore spirituale).

⁶⁵ Abrogato da NC 81 § 3, 83 § 3, 98, 243 § 2.

⁶⁶ (Cfr. nota 8 a [514]).

⁶⁷ (Cfr. nota 53 a [98]).

⁶⁸ (Cfr. nota 6 a [208]).

*

CAPITOLO VII

Altro esame per gli scolastici, da fare per la prima volta antecedentemente alla loro ammissione agli studi (A)

[121] 1. Dopo che gli scolastici saranno passati per gli esperimenti e le prove già enumerate, se accettano di studiare nei collegi o case della Compagnia, che penseranno al loro sostentamento nel Signore di tutti, e se la Compagnia o il suo Superiore saranno ugualmente soddisfatti, prima di partire per gli studi, o nel corso degli stessi, devono fare, per loro maggior merito e stabilità, i voti semplici di povertà, di castità e d'obbedienza, e la promessa a Dio nostro Signore d'entrare in Compagnia al termine dei loro studi, intendendo con ciò d'entrarvi per divenire professi o coadiutori formati, se la Compagnia vorrà ammetterli. Da quel momento, saranno considerati scolastici approvati della Compagnia, pur restando essa libera e non impegnandosi ad ammetterli né come professi né come coadiutori formati, se la prova degli studi fosse negativa e se il Superiore giudicasse che la loro ammissione in Compagnia non sarebbe di servizio di Dio nostro Signore. In tal caso, essi restano liberi dai loro voti.

[122] A. *Questo e il precedente esame vengono proposti non solo a quelli che sono inviati a dare inizio agli studi, ma anche a quelli che li proseguono, e che vengono alla casa per essere inviati in seguito altrove*⁶⁹.

[123] 2. Se a un dato momento, nel corso degli studi, coloro che hanno dimostrato più inclinazione a questi che ad altri ministeri della Compagnia, dessero indizi o segni evidenti sul proprio conto, dai quali la Compagnia o il suo Superiore giudicassero, nel Signore, che non sono adatti per riuscire nelle lettere o **per mancanza di capacità, o per le infermità che sentono, o per altre lacune che hanno**⁷⁰, dovranno essere interrogati se accetteranno con pazienza le dimissioni o l'allontanamento che fossero loro comunicati, restando così liberi da ogni precedente promessa.

[124] 3. Chi si trovasse sufficientemente adatto per le lettere, sarà interrogato se accetta di lasciarsi guidare circa le materie da studiare, il metodo, e la durata degli studi, secondo che parrà alla Compagnia o al suo Superiore, oppure al superiore del collegio, in cui deve studiare.

[125] 4. Se si contenterà di stare alle stesse condizioni degli altri, senza cercare privilegi o vantaggi maggiori di quelli goduti dall'ultimo che vive in collegio, e lasciando interamente a chi sarà suo superiore la cura del proprio trattamento.

[126] 5. Se è deciso, al termine degli studi e dopo superate le prove riservategli, ad entrare in Compagnia per vivervi e morire a maggior gloria di Dio.

⁶⁹ Modificato da NC 26,31. (Attualmente l'esame viene proposto prima dell'entrata e durante la prima probazione).

⁷⁰ (Cfr. note a [212] e 10 a [216]).

[127] 6. Esaminato e informato così, può cominciare a tenersi pronto per intraprendere o proseguire gli studi, disponendosi nello stesso tempo a passare, durante il loro corso, per altre prove di vario genere. **[Ma se, per qualche legittima causa e in vista di qualche buon fine, non le avesse subite prima d'andare agli studi, una volta terminati questi, dovrà subire tutti gli esperimenti e le prove, che si sono enunciate più sopra]**⁷¹.

Per gli scolastici che hanno terminato i loro studi

[128] 7. Gli scolastici, che avranno già terminato i loro studi, prima d'entrare nella Compagnia o nelle sue case per esservi ammessi pienamente all'obbedienza e alla vita comune nel Signor nostro, devono essere interrogati in generale se persistono fermamente nella loro decisione, e nei voti e nella promessa che fecero a Dio nostro Signore prima di dare inizio agli studi o nel corso di essi, se fossero già stati accolti nei collegi.

[129] 8. **Così pure, devono essere interrogati ed esaminati** più in particolare **con le stesse domande e lo stesso esame, che subirono inizialmente prima di cominciare gli studi**⁷². In tal modo, i superiori terranno più fresca la memoria e la conoscenza sul loro conto; e meglio e più a fondo ne apparirà la fermezza e costanza, o il cambiamento che s'è potuto verificare dal tempo delle prime interrogazioni e risposte.

⁷¹ Abrogato da NC 46. (Cfr. nota 44 a [71]; attualmente le prove e gli esperimenti vengono compiuti durante il noviziato).

⁷² (Cfr. NC 26, 31; attualmente l'esame si fa prima dell'entrata e durante la prima probazione).

*

CAPITOLO VIII

Altro esame per gli indifferenti

[130] 1. Per conoscere meglio chi dev'essere esaminato come indifferente, e perché da ambedue le parti si proceda con maggior conoscenza e chiarezza nel Signor nostro, ciascuno dev'essere informato e avvertito che in nessun momento e con nessun mezzo può né deve cercare o tentare, direttamente o indirettamente, d'avere in Compagnia un grado piuttosto che un altro: quello di professore o di coadiutore spirituale piuttosto che quello di coadiutore temporale o di scolastico (A). Ma facendo posto alla più completa umiltà e alla più completa obbedienza, deve lasciare tutta la cura di se stesso, circa l'ufficio o la destinazione che sarà scelta per lui, al suo Creatore e Signore e, in suo nome e per suo divino amore e riverenza, alla Compagnia o al suo Superiore in quel tempo.

[131] A. *Tuttavia, quando apparirà loro senza incertezze che una cosa è di maggior gloria di Dio nostro Signore, dopo avervi pregato sopra, potranno farla presente con semplicità al superiore, rimettendola interamente al suo giudizio, senza pretendere in seguito niente di più.*

[132] 2. Dopo averlo ammonito così, lo si interrogherà se si sente del tutto indifferente, tranquillo e pronto a servire il suo Creatore e Signore in qualsiasi ufficio o ministero, che la Compagnia o il suo Superiore gli comanderanno. Così pure, gli si domanderà se è pronto, qualora la Compagnia o il suo Superiore volessero che si applicasse alla salvezza della sua anima per sempre in uffici soltanto umili e bassi, a trascorrere tutti i giorni della sua vita in tali uffici umili e bassi, in aiuto e in servizio della Compagnia, convinto di servire così e di glorificare il suo Creatore e Signore, facendo ogni cosa per suo divino amore e riverenza.

[133] 3. Se è pienamente soddisfatto, nel Signor nostro, di tutto ciò che s'è detto, lo si potrà informare ed esaminare sul resto, mediante alcuni o tutti gli esami riportati sopra, secondo che parrà più opportuno. In tal modo, ambedue le parti saranno contente e soddisfatte, e procederanno in tutto con maggiore chiarezza, giacché tutte le cose saranno condotte e ordinate per il maggior servizio e lode di Dio nostro Signore.